n. s. - Anno XX - N. 1-2 Gennaio - Febbraio 1985

charitas

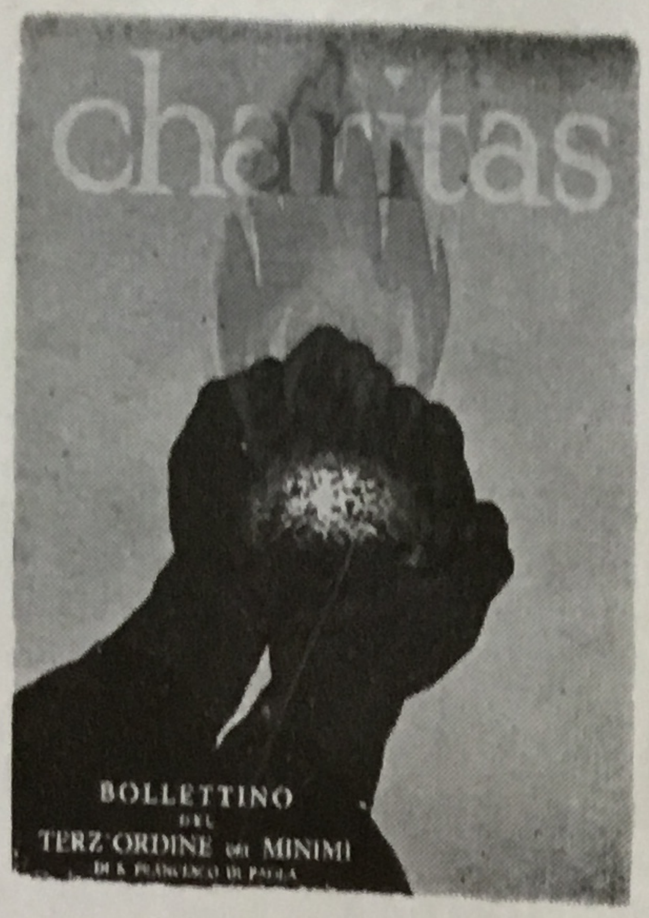
ATTI DEL II CONGRESSO NAZIONALE DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI

1-2

Direzione: Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi - Delegazione Gen. T.O.M. Roma - P.za S. Francesco da Paola, 10

SPED. IN ABB. POST. GR. 3° 70%

PERIODICO DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI DI S. FRANCESCO DI PAOLA



PERIODICO DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI
di S. Francesco da Paola
Pubblicazione mensile

Autorizzazione del Tribunale di Roma
18 Dicembre 1965 - n. 10684
Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile: **Cosimo Romano o. m.**
Direz. - Redaz.: P.zza S. Francesco di Paola, 10
00184 ROMA - Tel. 460250

c/c n. 77848000 intestato a:
Ordine dei Minimi - CHARITAS
P.zza S. Francesco di Paola, 10 - 00184 ROMA

Spediz. abbon. post. - Gr. III - 70%

Abbonamento annuo: **Italia** L. 10.000 - **Estero** L. 15.000 - **Benemerito** L. 25.000 **Una copia** L. 800

in questo numero

1 Atti del II Congresso Nazionale del Terzo Ordine dei Minimi (*Santuario Madonna del Divino Amore, Roma 9-11 novembre 1984*)
2 Presentazione, di *P. C. Romano*
3 Telegramma beneaugurante del *Santo Padre Giovanni Paolo II ai Congressisti*
4 Programma del Congresso
5 Cronaca, Lena Maffei-Fasano, *Delegata nazionale Stampa*
8 I nuovi eletti del Consiglio Nazionale di Presidenza T.O.M.
10 Regolamento congressuale
12 Regolamento elettorale
13 Parole introduttive e saluto del *Presidente nazionale G. B. Matteini*
16 Allocuzione del *Rev.mo Superiore Generale P. Antonio Castiglione o.m.*
20 Prolusione del Delegato Generale del T.O.M. *P. Cosimo Romano*
22 Messaggio delle consorelle *claustrali di Grottaferrata* (Roma) ai Congressisti
23 « Riflessioni sul vigente Codice e i Terzi Ordini », di *P. Donald Kos, Procuratore Generale dei PP. Conventuali*
33 « Il T.O.M. e la conversione », di *P. Alessandro Galuzzi o.m., Decano della Facoltà Teologica Lateranense*
39 Relazione del *Segretario nazionale Prof. Antonio Bomba*
43 Fraternità delle tre Province rappresentate al Congresso
44 Hanno partecipato al Congresso
45 *Mozioni* emerse dal Congresso
46 Relazione del Presidente provinciale per la Calabria, Puglia e Basilicata, *G. Spadafora*
47 Relazione del Presidente per la provincia di Genova, *V. Corsini*
3ª *di copertina*: Commento della *Radio Vaticana* e de *L'Osservatore Romano*

CHARITAS

N. 1-2 ANNO XX n. s. GENNAIO - FEBBRAIO 1985



ATTI

DEL

II CONGRESSO NAZIONALE

DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI

SANTUARIO
MADONNA DEL DIVINO AMORE - ROMA
9 - 11 Novembre 1984

bili e pronti ai suoi compiti da assumere per la propri
e per l'altrui perfezione morale.

Questi ATTI — una miniera di cognizioni asc
tiche e giuridiche — uniscono alle eccellenti costituzio
del Successore di S. Francesco da Paola, formino oggett
di studio e metodico studio da parte di tutti perch
giovino non solo alla crescita spirituale di ciascuno, m
preparino anche al ministero apostolico efficace fedel
mente l'autorità che da giorno a Dio e soddisfi le co
grege delle varie Chiese locali.

P. Cosimo Bonaventura
Delegato Generale T.O.M.

Telegramma inviato dal S. Padre Giovanni Paolo II
a firma del Segretario di Stato Card. Casaroli

RICEVENDO PADRE NOSTRO DELEGATO GENERALE DEL TERZ
DINE - P.ZA S. FRANCESCO DI PAOLA 39 - ROMA ROMA

CORRISPONDENDO VOLENTIERI AT DEVOTA RICHIESTA PERVEN
OCCASIONE CONGRESSO TERZIARIE CERCATO ORDINE SUA BEATITU
EVANGELICI PARTECIPANTI SUO CORDIALE SALUTO ET BENEDIZIONE PER
MULA PERVENIRE SEMPLICE CHE ASSEMBLEA CONCLUDENDO AT PRES
TUNA ANIMAZIONE SPIRITUALE CONVINTA PER SEMPRE PAT CONF
RONO SERVIZIO ALLA CHIESA ET TESTIMONIANZA CRISTIANA NELLA
SOCIETA OGGI DI COME DIPLOMATA BENEDIZIONE APOSTOLICA
PROPICIATRICE CIPRIMI PADRE CELESTE

CARDINALE CASAROLI SEGRETARIO STATO

bili e pronti ai vari compiti da assumere per la propria e per l'altrui perfezione morale.

Questi ATTI — vera miniera di cognizioni ascetiche e giuridiche — insieme alle vincolanti esortazioni del Successore di S. Francesco da Paola, formino oggetto di assiduo e metodico studio da parte di tutti perché giovino non solo alla crescita spirituale di ciascuno, ma preparino anche ad un'attività apostolica efficace delle nostre Fraternità che dia gloria a Dio e soddisfi le esigenze delle varie Chiese locali.

P. Cosimo Romano
Delegato Generale T.O.M.

Telegramma inviato dal S. Padre Giovanni Paolo II a firma del Segretario di Stato Card. Casaroli:

REVERENDO PADRE ROMANO DELEGATO GENERALE DEL TERZ'ORDINE - P.ZA S. FRANCESCO DI PAOLA 10 - 00184 ROMA

CORRISPONDENDO VOLENTIERI AT DEVOTA RICHIESTA FORMULATA OCCASIONE CONGRESSO TERZIARI CODESTO ORDINE SUA SANTITA' RIVOLGE PARTECIPANTI SUO CORDIALE SALUTO ET MENTRE FORMULA FERVIDO AUSPICIO CHE ASSEMBLEA CONTRIBUISCA AT FRUTTUOSA ANIMAZIONE SINGOLE COMUNITA' PER SEMPRE PIU' GENEROSO SERVIZIO ALLA CHIESA ET TESTIMONIANZA CRISTIANA NELLA SOCIETA' INVIA DI CUORE IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA PROPIZIATRICE COPIOSI FAVORI CELESTI

CARDINALE CASAROLI SEGRETARIO STATO

PROGRAMMA DEL CONGRESSO

Venerdì 9 novembre

Ore 17,00: Arrivi e sistemazioni
» 19,00: Inizio dei lavori
— Recita dei Vespri
— Saluto del Presidente
— Elezione del Presidente del Congresso
— Relazione del Segretario *Prof. A. Bomba*
» 20,00: Cena
» 21,30: Serata comunitaria
» 22,30: Recita di Compieta

Sabato 10 novembre

Ore 8,00: Recita delle Lodi
» 8,30: Colazione
» 9,00: Ripresa lavori
— Elezione Commissione elettorale
— Saluto e parole del *Padre Generale Rev.mo Padre Antonio Castiglione*
— Saluto e Prolusione del *Delegato Gen.le P. C. Romano*
— Relazione del *Presidente Dott. Matteini*
» 10,30: *P. Donald Kos:* « Il T.O.M. e il nuovo Codice di D. C. »
» 11,30: Dibattito in assemblea
» 12,30: Relazioni dei Presidenti provinciali
» 13,15: Pranzo
» 15,00: *P. A. Galuzzi o.m.:* « Il T.O.M. e la conversione »
» 16,00: Dibattito e seguito delle Relazioni delle Province
» 18,00: *S. E. Mons. Lucas Moreira Neves:* S. Messa concelebrata
» 19,00: Vespri
» 20,00: Cena - Compieta

Domenica 11 novembre

Ore 8,00: Recita delle Lodi e S. Messa - Colazione - Proclamazione eletti e conferma dell'elezione da parte del P. Generale - Pranzo
Partenza

CRONACA

Con puntualità cronometrica e con gioiosa disponibilità interiore, i Delegati di tutte le Fraternità italiane, convocati presso il Santuario romano della Madonna del Divino Amore per il 2° Congresso del Terz'Ordine dei Minimi, erano presenti all'appello. Il pomeriggio del 9 NOVEMBRE 1984 infatti l'atrio luminoso della « Casa del pellegrino » che ci ospitava era gremito di PP. Assistenti, Dirigenti e Terziari, che stanchi per il più o meno lungo viaggio, ma felici per trovarsi insieme, vocianti si scambiavano l'abbraccio fraterno, riallacciando vecchie amicizie o stabilendone delle nuove.

Sbrigate, con rapidità e precisione, le pratiche amministrative, e sistematici nelle comode stanze, siamo passati nel salone del Congresso per l'*inizio dei lavori,* privilegiato dal



Salone delle conferenze. Siedono al tavolo di presidenza (da sinistra a destra di chi guarda): *Pia Pennino, Antonio Bomba, P. Donald Kos,* il Superiore Generale *P. Antonio Castiglione, P. Cosimo Romano, G. B. Matteini* e *Dina Restuccia*

« momento della preghiera liturgica », che ci accompagnerà nelle tre giornate congressuali.

E' seguito il fraterno saluto del Presidente nazionale del T.O.M. *Dr. G. Battista Matteini,* il quale, con la carica di umanità che lo distingue, ha porto il « benvenuto » ufficiale ai presenti, e ha dichiarato aperti i lavori del congresso.

Eletta, per acclamazione, Presidente del Congresso, la *Prof.ssa Dina Restuccia* ha ringraziato e ha esortato tutti « ad utilizzare bene queste giornate per poter ritornare nelle proprie sedi con una carica nuova e con rinnovati propositi ».

Segue la nomina della « Commissione verifica poteri » che risulta formata dai Terziari *Bomba, Corsini e Auditore,* e la Commissione del Seggio elettorale costituita da *Spadafora, D'Amico, Catanzaro* e *Asturi.* La lettura del « Regolamento del Congresso » che segue viene approvata all'unanimità.

Stanchi e « presi » da tante liete impressioni, alle venti siamo a cena e, dopo la recita comunitaria di Compieta, ci ritiriamo nelle stanze per un sonno ristoratore.

IL GIORNO 10 MATTINO, uno spettacolo stupendo si presenta ai nostri occhi: l'ubertosa verde vallata di *Castel di Leva,* sede del Santuario, inondata di sole! Sembra che il tutto lieviti verso il cielo!

Anche l'aria che respiriamo è pregna di rugiada. Indimenticabile la serenità che si prova in simili spettacoli della natura.

E' questo il giorno più impegnativo per il Congresso. Si lavora con l'occhio al programma, che viene seguito scrupolosamente da tutti.

Con lieta sorpresa, oltre alla presenza prevista del Delegato Generale *P. Cosimo Romano,* osserviamo al tavolo di presidenza il Rev.mo Superiore Generale del I Ordine *P. Antonio Castiglione* (che sarà con noi sino alla conclusione dei lavori) e i due relatori: *P. Alessandro Galuzzi* dei Minimi, Decano della Facoltà Teologica dell'Università pontificia lateranense, e il *P. Donald Kos,* illustre canonista e Procuratore Generale dei Conventuali. Notiamo anche — oltre al Presidente nazionale *Matteini* e alla *Presidente del Congresso* — il Segretario nazionale *Prof. Antonio Bomba* e l'aiuto di Segreteria l'universitaria *Pia Pennino.* Ai primi posti: vari diri-

genti e Consiglieri nazionali, tra cui i Presidenti provinciali *Geom. Giovanni Spadafora,* della Provincia calabro-pugliese, con la Vice-Presidente provinciale per la Puglia *sig.ra Lena Fasano,* e il Presidente della provincia di Gesù-Maria *Vittorio Corsini,* con vari Consiglieri della sua provincia. Nascosto tra i PP. Assistenti delle Fraternità notiamo anche il *M.R. P. Aldo Della Monica,* Provinciale della provincia siculo-campana.

Tanti i Presidenti e Consiglieri delle varie Fraternità italiane. Il Salone è gremito di congressisti, tra cui tanti giovani, attenti a recepire quanto può risultare utile a sé e alla Fraternità di provenienza.

Ed ecco che — dopo aver paternamente salutato dirigenti, relatori e congressisti — il Superiore Generale *P. Antonio Castiglione* parla al folto uditorio sui problemi riguardanti il T.O.M. e le attese, sia della Chiesa, che del 1° Ordine, che vanno soddisfatte, se non si vogliono vanificare presenza ed efficacia del T.O.M.

Segue la *prolusione* del Delegato Generale per il laicato minimita, *P. Cosimo Romano,* che, a sua volta, saluta il Rev.mo Successore di S. Francesco — ringraziandolo per la sua presenza — i confratelli e i terziari tutti, cui raccomanda dinamica partecipazione al Congresso e rettitudine nell'indicare coloro che, nel prossimo triennio, guideranno la vita e le attività del T.O.M. operante in Italia. Conclude il suo dire affermando lapidariamente che: « Non si può essere totalmente uomini per gli altri — con un apostolato molteplice ed efficace — se non si è uomini per Dio ».

Prende la parola il *Segretario nazionale* Prof. A. Bomba che riferisce ampiamente circa la situazione del T.O.M. in Italia e su quanto è stato operato in questi ultimi tre anni.

Anche se edotti *sufficientemente* da tempo circa le rinnovate strutture volute dal Concilio vaticano II per le associazioni ecclesiali pubbliche, abbiamo ascoltato con la richiesta attenzione, l'attesa relazione del Rev.mo *Padre Kos* sul tema: « Diritto canonico e Terzi Ordini ».

Dopo la parentesi dell'agape fraterna e breve tempo libero, il Rev.mo *Padre Galuzzi* ha imbrigliato la nostra attenzione sull'importante tema: « Il T.O.M. e la conversione ».

Alle 18 — ascoltate le brevi relazioni fatte dai presi-

denti provinciali — ci siamo riuniti nella Cappella maggiore per la S. Messa, concelebrata insieme al *M.R. Padre Provinciale di Napoli,* al *Delegato Generale* del T.O.M. e ai *RR. PP. Assistenti,* da *Mons. Lucas Moreira Neves,* già Vice Presidente del *Consilium internationale pro Laicis,* ed ora *Segretario della Congregazione per i Vescovi,* il quale, dopo la lettura del Vangelo del giorno, ha tenuto una magistrale omelia esaltando il carisma di S. Francesco da Paola, efficacemente incarnato dai Minimi, sia del 1° come del 2° e del 3° Ordine, ed esortando ad un valido apostolato in tutti i campi.

Il giorno 11 inizia con la recita delle Lodi e la concelebrazione presieduta dal *Superiore Generale P. Castiglione* che all'omelia eleva al Signore un fervido ringraziamento per il felice svolgimento del Congresso ed esorta i convenuti a voler mettere in pratica fedelmente, nelle varie Fraternità, quanto è emerso dalla solenne assise perché il T.O.M. sia meglio conosciuto e più efficacemente inserito nella pastorale ecclesiale per il bene delle anime e la maggior gloria di Dio.

Dopo la colazione, nel salone del Congresso, si susseguono parole conclusive del P. Generale, del suo Delegato per il Terz'Ordine, del Presidente Matteini e del Segretario nazionale Bomba il quale ringrazia per la riconferma al suo compito promettendo di dedicarsi con maggiore entusiasmo a quanto richiesto per non deludere le attese in lui riposte dall'assemblea. Viene comunicato l'esito delle votazioni, che riconfermano quasi al completo la Consulta Nazionale uscente, con questi suffragi:

Segretario (rieletto), A. Bomba	voti	1.475
Presidente (rieletto), G. B. Matteini	»	1.473
Vice-Presidente, A. Catanzaro	»	1.335
Animatore (rieletto), G. Famularo	»	1.320
Delegata GI.M., Pia Pennino	»	1.247
Delegata Stampa, Lena Maffei Fasano	»	1.000
Delegata apostolato Famiglia, Dina Restuccia	»	965
Presidente provinciale (*Calab.*) G. Spadafora	»	777

Consigliera, A. Borragina	»	725
Consigliere (*organizzativo*), G. Asturi	»	496
Delegata Economa, G. Auditore	»	271
Consigliera, A. Nicoletti	»	133
Consigliera, E. D'Ascensi	»	127

I Delegati per le elezioni hanno rappresentato voti 1.782 e sono stati n. 50. Voti validi: 1.774; Schede bianche: 8. N. B. - *Fanno parte di diritto della Consulta Nazionale — essendo* Presidenti provinciali — *il* Sig. Vittorio Corsini (*Genova*), *il* Prof. Mario Brancaccio (*Napoli*) *e il* Geom. A. Spadafora (*Paola*).

Il Consiglio di Presidenza Nazionale risulta così composto:

Presidente (rieletto), *G. B. Matteini*	voti	1.473
Segretario, *A. Bomba*	»	1.475
Vice Presidente, *Nino Catanzaro*	»	1.335
Animatore (riconfermato), *Gaspare Famularo*	»	1.320
Delegata GI.M., *Pia Pennino*	»	1.247
Delegata Stampa, *Lena Fasano*	»	1.000
Delegata Economa, *G. Auditore*	»	271
Delegata Prov. di Genova	»	133
Delegata, *E. D'Ascensi*	»	127

Subito dopo, il Superiore Generale *P. Castiglione,* a norma delle Costituzioni, conferma il Presidente e gli altri eletti e dichiara concluso il II Congresso post-conciliare del T.O.M., ringraziando Dio e invocando l'assistenza della Vergine del Divino Amore e del S. Fondatore sui Terziari italiani e l'intero T.O.M.

LENA MAFFEI FASANO
Delegata Nazionale Stampa

Regolamento congressuale

Art. 1 - Il Congresso Nazionale del T.O.M. è aperto dal Presidente Nazionale. Su proposta dello stesso, l'assemblea procede all'elezione degli organi direttivi del Congresso: la **Presidenza** e la **Segreteria.**

Art. 2 - La Presidenza. Essa riconosce e dichiara la validità del Congresso, applica il presente regolamento e decide sulle questioni di procedura in base alle norme in esso contenute. Le decisioni sono prese a maggioranza di voti; in caso di parità, il voto dirimente spetta al Presidente. Essa provvede a tutte le operazioni di voto, eccetto a quelle relative all'elezione del Consiglio nazionale.

Art. 3 - La **Segreteria** del Congresso è composta di 2 membri, ha la responsabilità della stesura e della conservazione dei verbali e delle mozioni approvate, che è tenuta a consegnare con sollecitudine alla Presidenza Nazionale; essa coadiuva la Presidenza nelle operazioni di voto.

Art. 4 - Partecipano di diritto al Congresso Nazionale:
I **Delegati eletti** dai congressi delle Fraternità (con diritto di parola e di voto), i membri del C.N. uscente, gli Assistenti ecclesiastici con il solo diritto di parola, se non sono anche delegati.
Hanno pure diritto di parola, nei limiti e nei modi che saranno fissati per i delegati, le persone invitate al Congresso dal Presidente Nazionale.
Hanno altresì diritto di parola secondo le modalità fissate gli uditori di cui all'art. 3 del regolamento precongressuale.

Art. 5 - All'inizio dei lavori il Congresso elegge la **Commissione di verifica dei poteri;** essa deve presentare all'assemblea i risultati dei lavori entro **le ore 9 di sabato 10 novembre.**

Art. 6 - Il Congresso elegge la Commissione elettorale, che si trasformerà poi in seggio, formata da 4 delegati per lo svolgimento delle operazioni di elezione del Consiglio Centrale. Essa deve presentare all'assemblea per l'approvazione un regolamento elettorale.

Art. 7 - Le elezioni del Consiglio nazionale si effettuano con voto diretto e segreto e debbono svolgersi nella giornata di sabato in orario comunicato dalla Commissione elettorale e comunque in tempo utile affinché le deliberazioni della Commissione e i risultati elettorali possano essere approvati dal Congresso.

Art. 8 - Il Congresso prende le sue decisioni con **maggioranza assoluta** dei voti dei presenti. Le votazioni sono valide quando sono presenti la metà più uno dei delegati dei voti rappresentati. La votazione può essere palese o segreta: deve essere segreta per la elezione del Consiglio Centrale e per le questioni riferite a persone.

Art. 9 - I Congressisti che devono lasciare il Congresso per qualche tempo o che partissero definitivamente prima della fine dei lavori, sono tenuti a depositare presso la segreteria la delega dei loro voti per un altro delegato, che assicuri la sua presenza fino al termine dei lavori. Non sono ammesse le subdeleghe da parte di coloro che hanno già ricevuto una delega da delegati che si sono assentati dal Congresso. Comunque ogni delegato non può portare più di una subdelega.

Art. 10 - Il Congresso all'inizio del suo lavoro effettivo, delibera sul calendario e sugli orari del medesimo, regolando la durata delle discussioni.

Art. 11 - Dal momento della sua elezione, la Presidenza del Congresso è responsabile dell'osservanza del Regolamento, del calendario, degli orari e del regolare funzionamento del dibattito. Ogni contestazione deve essere presentata scritta alla presidenza, la quale, se giudica opportuno ed è di sua competenza, delibera collegialmente e comunica la deliberazione al Congresso.

Art. 12 - I Membri della Consulta Nazionale, eletti dal Congresso in numero di 12 verranno proclamati il mattino del giorno 11 novembre, nella sua prima riunione eleggeranno il Presidente e il Consiglio di Presidenza, che sarà l'organo di governo del T.O.M. per il triennio 1984-87, non prima che la nomina del Presidente sia stata sottoposta all'approvazione del P. Generale del primo Ordine.

Regolamento elettorale

Art. 1 - Le elezioni per la Consulta Nazionale vengono fatte con voto diretto e segreto.

Art. 2 - Ogni Delegato riceve le schede per tanti voti quanti sono quelli di cui è portatore. Il numero di detti voti è stabilito dalla Commissione di verifica dei poteri in base alle deleghe e alle comunicazioni della Segreteria nazionale del T.O.M.

Art. 3 - Per eleggere i membri della Consulta Nazionale, si possono esprimere sino a 6 preferenze. Saranno considerate nulle le preferenze espresse oltre la sesta.

Art. 4 - L'elenco dei candidati viene composto dai nomi dei Consiglieri nazionali uscenti e di tutti quei terziari che siano stati proposti come candidati da delegati presenti al Congresso portanti complessivamente almeno **100 voti** e che abbiano dato la loro esplicita accettazione. Il termine per queste ultime candidature scade alle ore 14 di sabato 10 novembre.

Art. 5 - La scheda elettorale riporterà solamente il numero d'ordine con il quale i candidati saranno contrassegnati sulla lista, che dovrà essere pubblica non oltre le ore 19 di sabato 10 novembre e dovrà essere affissa in cinque copie nella Sala del Congresso e in altri punti ben in vista.

Art. 6 - Il Seggio elettorale composto da un Presidente e da tre membri sarà aperto alle ore 20 dello stesso giorno.

Art. 7 - Alle ore 21,30 del 10 novembre il seggio elettorale inizierà le operazioni di scrutinio portandole a termine in tempo utile per proclamare gli eletti il mattino seguente e per farne approvare i risultati dal Congresso.

PAROLE INTRODUTTIVE DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Dopo i doverosi e ufficiali saluti al Rev.mo P. Generale e a tutti i congressisti, il Presidente Dottor G. B. Matteini ha detto:

Lasciando volentieri il diritto-dovere di parlarvi dei programmi e delle varie attività svolte dalle Fraternità italiane del nostro Terzo Ordine al Segretario nazionale *Prof. Tonino Bomba,* desidero — più che fare una relazione — manifestarvi alcune mie riflessioni.

Siamo convinti che nessuna associazione può vivere ed operare efficacemente senza una valida e dinamica organizzazione che vada dal vertice alla base e dalla base al vertice, in costante comunione di ideali e di realizzazioni, per conseguire lo scopo sociale inteso alla sua fondazione.

Passando a quanto mi sta a cuore confidarvi, vi dico subito che il T.O.M. ha sempre avuto una valida organizzazione, strutturata giuridicamente, e che, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, l'ha anche codificato in Costituzioni che non hanno nulla da invidiare ad altre associazioni ecclesiali. Tale organizzazione prevede in ogni nazione una presidenza nazionale con annesso un Consiglio, formato da delegati a vari compiti; presidenze e consigli provinciali, e responsabili per zone, regioni, e località lontane dalle sedi provinciali. Qui dico, per inciso, che quelle province che non hanno ancora perfezionato tale struttura, si affrettino ad uscire dall'ormai lungo rodaggio e provvedano — nel più breve tempo possibile — ad inviare alla Presidenza nazionale l'elenco completo sia dei consiglieri che dei rispettivi compiti.

Continuando le mie riflessioni, vorrei aggiungere che le province, come intese nel T.O.M., non sono assimilabili a quelle geografiche, ma a quelle monastiche dell'Ordine dei Minimi. Per esempio: la provincia di

Genova comprende (oltre la Liguria) anche l'Emilia-Romagna, con Rimini; il Lazio con Civitavecchia; e la Sardegna, con Cagliari; la provincia di *Napoli* (oltre la Campania), comprende la Sicilia, con Palermo, Marsala e Milazzo; la provincia, infine, di *Calabria* (Paola), oltre città calabresi, comprende la Basilicata, con Matera e l'intera Puglia, con Bari, Taranto, Grottaglie, Sannicandro, Nardò, Oria, ecc. Ed allora sorge il problema delle relazioni tra le Fraternità, soprattutto lontane dalla sede della Presidenza della propria Provincia, cioè, come avere un contatto, non solo ideale, con loro, ma pratico e strutturale. Si è pensato di nominare un Vice-Presidente per tutte le province che si trovano in tale situazione, iniziando (per esperimento) dalla Provincia di Paola che include la regione Puglia e Matera (Basilicata), e nominando la Sig.ra *Lena Maffei-Fasano* a Vice-Presidente, a tutti gli effetti.

Tuttavia, lo dico con vivo rammarico, l'esperimento non è andato molto bene, non per colpa della sorella Maffei-Fasano — che a dire il vero si è impegnata con entusiasmo e costanza, accompagnando il Presidente provinciale, il P. Delegato P. Morosini e l'animatore Famularo in tutte le visite, fatte a varie tappe, alle Fraternità pugliesi e a Matera — ma per varie difficoltà, incontrate dove non si prevedevano, e che con un tantino di collaborazione, da parte di chi avrebbe dovuto darla, tutto sarebbe andato molto meglio.

Speriamo per il prossimo futuro. E speriamo anche che sia la *Sicilia,* per la Provincia di Napoli; che la *Sardegna,* con le varie Fraternità isolate per la Provincia di Genova, possano avere presto un Vice-Presidente col compito di coordinare, in comunione con la Presidenza provinciale e nazionale, quanto verrà gradualmente programmato per tutto il T.O.M.

Dopo aver lodato l'attività svolta dal Presidente provinciale per la Calabria Geom. Giovanni Spadafora, *che insieme all'animatore nazionale* Geom. Fa-

mularo, *alla Vice-Presidente* Maffei-Fasano *e al Delegato Provinciale P.* Giuseppe Morosini, *ha completato la visita anche della Puglia e della Fraternità di Matera, organizzando ben riusciti convegni, tavole rotonde e campi scuola, il Presidente Matteini ha concluso dicendo:*

« Sforziamoci tutti, dirigenti e semplici terziari, di curare la personale perfezione morale, di approfondire la conoscenza del meraviglioso carisma del Santo Fondatore, e impegniamoci con zelo e costanza a irradiare, con la testimonianza della vita, la nostra fedeltà a Cristo e al suo Vangelo, perché questa società sia più umana perché più cristiana. Il Congresso, appena iniziato, mira a documentarci sempre meglio di ciò che può renderci validi ed efficaci araldi di Cristo in un mondo che, dimentico di Lui ha perduto il senso della giustizia, dell'ordine e della pace; facciamone tesoro. La Vergine SS.ma "Madonna del Divino Amore" e il Taumaturgo e Padre S. Francesco da Paola ci aiutino e ci assistano in tale impegno ».

Dott. G. B. Matteini
Presidente Nazionale T.O.M.



Superiori e dirigenti T.O.M. durante l'agape fraterna

Allocuzione del P. Generale

M.R.P. Delegato Generale, carissimi Assistenti, Dirigenti e Terziari tutti.

Osservando questa sala affollata non solo da numerosi e qualificati membri del 3° Ordine, quanto da vari Confratelli del 1° Ordine, sale spontaneo dal cuore alle mie labbra il grido gioioso del salmista (*Sal* 132, 1): « Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme ». Siete, infatti, qui riuniti in fraterna comunione di spirito e d'intenti, e testimoniate in concreto la felice realtà dell'unico carisma, dell'unica famiglia dei Minimi. L'assenza delle Consorelle claustrali sembrerebbe contraddire tale affermazione, ma anche se fisicamente assenti, perché impedite dalla loro vita di clausura, sono qui spiritualmente presenti, perché, a conoscenza di questo incontro, pregano e offrono sacrifici per il suo felice esito.

Carissimi Confratelli e Terziari, vi abbraccio e vi saluto tutti e singolarmente con vivo e santo affetto, come umile successore di S. Francesco di Paola nella guida del suo Ordine.

Provenienti da ogni parte d'Italia, non senza sacrifici, siete convenuti in questo Santuario della Madonna del Divino Amore per pregare insieme, per comunicarvi esperienze di vita e di programmi, per aggiornarvi e stimolarvi con una maggiore coerenza alla vostra specifica vocazione laicale e "minima". Col più cordiale saluto desidero esprimervi anche il mio paterno affetto e la mia sincera stima e compiacenza per quanto, soprattutto in questi ultimi anni, avete realizzato insieme ai vostri Assistenti e Dirigenti, per la gloria di Dio, la vostra personale santificazione e la testimonianza coraggiosa del comune carisma in una società alienata dal sacro perché immersa in un dilagante ed edonistico materialismo.

La nostra Famiglia religiosa, nella sua triplice espressione del 1°, 2° e 3° Ordine, essendo parte integrante della Chiesa, in essa e con essa si sente coinvolta nel portare la spiritualità evangelica e "minima" — con la preghiera e con l'azione apostolica — in famiglia, in ufficio, nella scuola, nelle realtà sociali, sia a livello di singoli, sia a livello di comunità. Sorprenderebbe, davvero, se tale coinvolgimento, così importante, fosse in parte o del tutto disatteso per imperdonabile e grave indolenza!

Da ciò l'avvertita necessità di un sano e realistico dinamismo apostolico, che, partendo da più completa formazione personale, sta divenendo quotidiano impegno di ogni terziario minimo, e collegialmente di ogni Fraternità. Tuttavia, mentre mi rallegro con voi tutti, dirigenti e semplici membri del nostro Terz'Ordine, per quanto operato, non posso non stimolarvi a fare sempre meglio, a rinnovare costantemente metodi e programmi, a interessarvi realisticamente per far conoscere con la personale testimonianza a chi vi osserva, soprattutto ai giovani, l'ideale che gioiosamente incarnate. Vi ripeto con l'apostolo san Pietro: « Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi » (1 Pt., 15).

Le vostre fraternità sono formate in maggioranza da persone anziane; occorre immettere nuovi germogli, se si vuole che il nostro Terz'Ordine viva e operi con efficacia con la Chiesa e per la Chiesa. Qua e là ci sono validi tentativi in questo senso e sono presenti gruppi di adolescenti e di giovani, raccolti nella GI.M., ma non esiste ancora una diffusa mentalità tra gli Assistenti e i Dirigenti del T.O.M. che confermi interessamento incisivo per un apostolato d'irradiazione della nostra spiritualità tra i giovani, che sono pur tanti e ben disposti nei nostri riguardi.

Negli incontri privati e privilegiati, che il Papa ci ha concesso durante le sue soste al Santuario di

Paola in Visita pastorale alla Calabria, parlandogli di voi, il S. Padre mi diceva: « Fate che i membri del Terz'Ordine siano pionieri e operatori di promozione umana e cristiana nella società, soprattutto tra i giovani ».

Il Congresso in atto, che ha lo scopo dichiarato di confermarvi nell'amore al carisma di S. Francesco e di aggiornarvi anche giuridicamente con le dotte relazioni del *Rev.mo Padre Donald Kos*, Procuratore Generale dei PP. Conventuali e illustre giurista, e del nostro confratello *P. Alessandro Galuzzi*, decano della Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense, giovi a rendervi sempre più convinti della validità e attualità del nostro comune carisma e sempre più intelligentemente impegnati a testimoniarlo nella società in cui operate.

Ai Confratelli che, come Assistenti a tutti i livelli, affiancano i vostri dirigenti laici nel Terz'Ordine, la mia calda esortazione a volersi rendere solerti formatori e sempre all'altezza del loro compito, perché con la loro parola e con la testimonianza della loro vita, vi santifichino e vi rendano dinamici apostoli di bene nel mondo.

E' a tutti noto che il nostro Terz'Ordine, pur rimanendo fedele alle sue origini e alle sue tradizioni, in questi ultimi decenni, si sta muovendo con impegno e fervore di opere per sintonizzarsi sempre meglio con le direttive della Chiesa nello spirito del Concilio Vaticano II. Nelle tre province monastiche italiane, come all'estero, quello che sembrava un movimento ecclesiale destinato all'estinzione perché amorfo e sclerotico, ha preso nuova forma giuridica e, rinnovato nello spirito e nelle strutture, è divenuto attrazione di anime desiderose di vivere il Vangelo nella sequela di Francesco di Paola pur rimanendo nel mondo. Molti incominciano ad accorgersi che la riscoperta della vita di preghiera, il ritorno a una più diffusa prassi penitenziale, l'accento sulla spiritualità del matrimonio, la difesa della vita, la promozione

della giustizia sociale, quali sviluppi positivi nella vita contemporanea della Chiesa, costituiscono ormai l'impegno globale e il programma di una costante azione apostolica del nostro Terz'Ordine. Coloro che un tempo ammiravano e veneravano S. Francesco di Paola unicamente come il grande taumaturgo, a contatto con i nostri terziari migliori, lo stanno riscoprendo come validissimo modello di perfezione umana e cristiana.

Noi religiosi e sacerdoti del 1° Ordine, che condividiamo con i Terziari Fondatore, carisma e spirito, dobbiamo sentirci stimolati a promuoverne formazione e apostolato con una fraterna e generosa collaborazione. Sarebbe incoerenza per il nostro sacerdozio, sia se impegnati in un apostolato generico, sia in cura d'anime, l'occuparci di altri movimenti ecclesiali, oggi più in voga, e lasciare ai margini i nostri terziari, proprio ora che dimostrano la loro genuina identità e possono diventare i nostri più efficienti collaboratori in tutti i campi. Penso sia doveroso per ciascun sacerdote Minimo, cominciando da me, esaminarsi su questo punto di vitale importanza per i risvolti che può avere anche nella vita e nell'apostolato del 1° Ordine.

Concludo esortando tutti, religiosi e terziari, a lavorare con alacrità perché l'espressione laica del nostro carisma viva, cresca e produca frutti di bene. E perché questo Congresso, che assolverà anche il compito di rinnovare o confermare il Presidente nazionale e il suo Consiglio, raggiunga le finalità da tutti vivamente attese, formulo i migliori auguri.

Il Signore, per la materna intercessione della Madonna del Divino Amore e Avvocata dei Minimi, e del nostro Fondatore S. Francesco, benedica i vostri propositi, assecondi le comuni aspirazioni e faccia che questa solenne assise segni una svolta decisiva, positiva e storica negli annali del nostro Terz'Ordine.

Prolusione del Delegato Generale del T.O.M. P. Romano

Dopo aver salutato ufficialmente tutti i convenuti, in particolare il Rev.mo Superiore Generale P. Antonio Castiglione, che nonostante i suoi gravi impegni di governo dell'Ordine, ha voluto presenziare questo Congresso, il P. Romano legge il telegramma del Papa ai congressisti, il messaggio delle Claustrali Minime, che promettono preghiere e sacrifici per l'ottima riuscita dei lavori, e il telegramma del P. Assistente e Fraternità di Cagliari, che, impediti di partecipare a questo incontro, inviano saluti e beneauguranno per il buon esito dello stesso.

Fa subito notare ai presenti la felice e provvidenziale scelta della sede del Congresso, permessa da Dio presso il celebre Santuario della Madonna del Divino Amore, per indicarci che la Mamma Sua vuol'essere presente per invocare come sugli Apostoli, nel giorno di Penteconte, l'assistenza dello Spirito Santo su noi e i nostri lavori. Invita a ringraziare il Signore per questo tratto di delicata bontà che certamente è segno e promessa di esito felice.

Passando, poi, al compito affidato ai Congressisti, ne sottolinea l'importanza non tanto per le elezioni da compiere, dei nuovi dirigenti a livello nazionale, quanto e soprattutto per il momento formativo che vivremo con la riflessione sui temi, oggetto delle due principali relazioni: quella giuridica del Rev.mo P. Donald Kos, illustre canonista dei PP. Conventuali, e quella, prettamente spirituale, del Rev.mo P. Alessandro Galuzzi dei Minimi.

Il P. Romano continua, dicendo:

Questo Congresso, poi, vuol'essere anche una verifica del rinnovamento del T.O.M., iniziato da circa un ventennio — subito dopo il Concilio — e che prendendo l'avvio dalle attese della Chiesa e della società ha scoperto con sincera soddisfazione, la perfetta aderenza del carisma di S. Francesco da Paola ai segni dei tempi. Da circa un ventennio, infatti, è iniziato nell'associazione terziaria un intenso (anche se non sempre costante) lavoro di mentalizzazione sul-

l'identità del terziario minimo, su cui il tempo e varie vicende storiche avevano steso come un velo di diffusa apatia, in vista di un radicale e totale ricupero di quanti tra i terziari « anagrafici » fossero più disponibili ad un vero rinnovamento che ponesse l'accento sulla formazione al carisma e su l'apostolato, da inserire gradualmente prima nella Chiesa locale, poi ovunque necessario e richiesto. Grazie a Dio tale « mentalizzazione » ha portato i suoi frutti ed oggi siamo qui a costatarne consistenza e genuinità, e a programmare per un futuro, sempre più ricco di realizzazioni apostoliche.

Non è mio compito fare in questa sede un consuntivo dettagliato del passato, in particolare di questi ultimi tre anni: lo farà esaurientemente chi di dovere. Tuttavia il nostro T.O. è consapevole della sua identità ed è convinto della sua vocazione.

Concludendo, non posso non dire una parola sul dovere che incombe ai Delegati delle varie Fraternità di eleggere, per la formazione del Consiglio di presidenza nazionale, chi per questo prossimo triennio può realmente dedicarsi al servizio del T.O.M. in Italia: *Siano terziari convinti, disponibili, disinteressati e pronti anche al sacrificio.* Lontana da questa assise qualsiasi posizione di parte, qualsiasi manovra in dissonanza dalle tradizioni e dalla prassi del T.O.M., che, essendo un'associazione ecclesiale, è impegnata a fare dei suoi membri dei cristiani coerenti ed esemplari e dei veri seguaci di Francesco da Paola, da immettere in un apostolato dinamico tra i fratelli.

Un Congresso non è mai un punto d'arrivo o traguardo, ma tappa e trampolino di lancio per ulteriori realizzazioni e conquiste.

Il nostro incontro a questo mira. Sotto la guida prudente e vigile del Successore di S. Francesco, che, come capo dell'intera famiglia dei Minimi, ha la tremenda responsabilità di essere il custode del carisma del Padre comune, sforziamoci tutti: religiosi e terziari, d'irradiare con fedeltà e costanza quell'ardore di fede, quella carità dinamica che ardeva nel cuore del grande Paolano, perché possiamo aiutare la Chiesa — dal di dentro, come vivo fermento di

bene — a trasformare la società contemporanea e renderla più umana e più cristiana.

Il Signore ci aiuti, la Madonna del Divino Amore ci protegga, il nostro Santo Fondatore ci sostenga.

Messaggio delle consorelle claustrali di Grottaferrata pervenuto al Congresso il giorno 9-11-1984:

Monastero Monache Minime
di S. Francesco da Paola
Via G. Quattrucci, 63
00046 GROTTAFERRATA (RM)

Rev. P. Cosimo,

Presenti spiritualmente al Congresso Nazionale del T.O.M., offriamo la nostra preghiera affinché tutto si svolga alla luce dello Spirito Santo per un arricchimento spirituale di tutto il T.O.M. nel carisma del nostro Santo Padre S. Francesco.

Auguriamo che ogni Terziario sia un testimone efficace di vita evangelica nel carisma « minimo » e fermento autentico di vita cristiana.

Con religiosi ossequi.

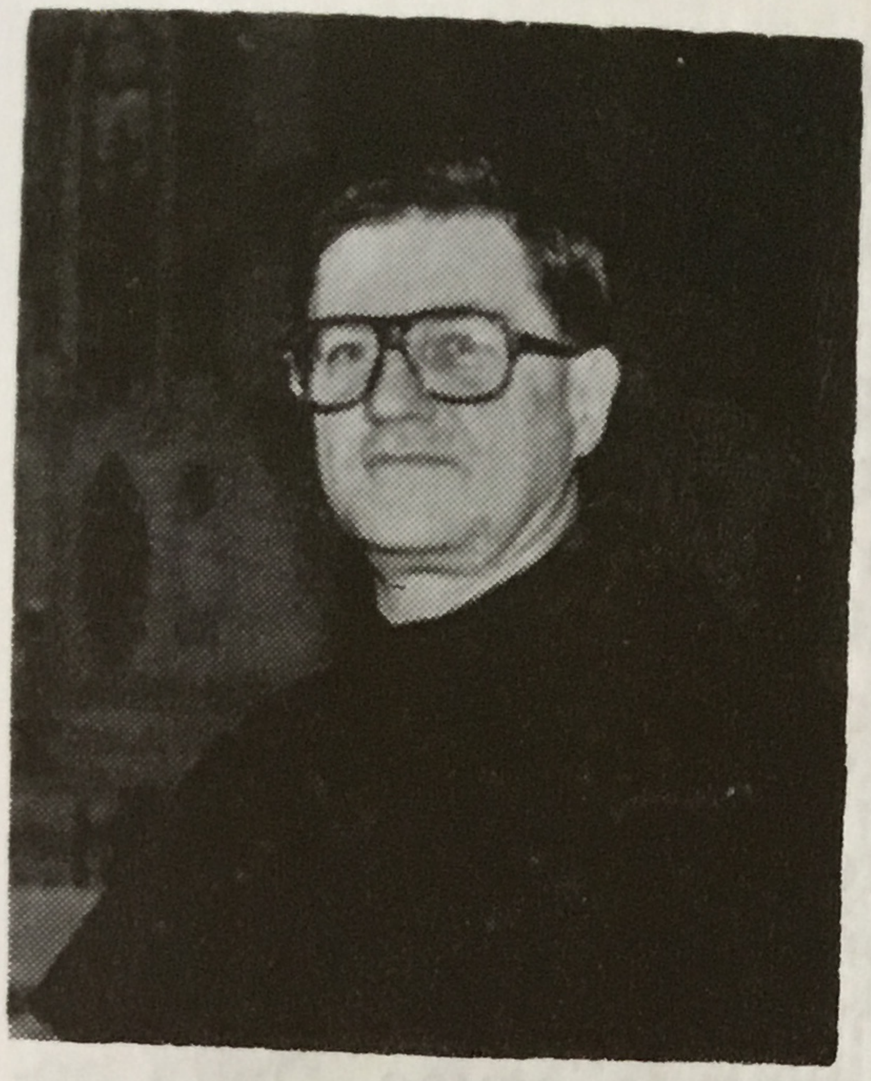
Le Consorelle Minime di Grottaferrata

SUOR MARIA MARGHERITA
(*Superiora*)

Grottaferrata, 8 novembre 1984

Telegramma di adesione della Fraternità di Cagliari e del suo P. Assistente P. Francesco Abis:

IMPOSSIBILITATI PARTECIPARE CONGRESSO NAZIONALE T.O.M. PER CAUSE NON NOSTRE CI SENTIAMO UGUALMENTE VICINI CON LA PREGHIERA E AUGURIAMO SERENO E FRUTTUOSO SVOLGIMENTO
CONSORELLE DELEGATE E ASSISTENTE FRATERNITA' DI CAGLIARI



Riflessioni sul vigente Codice e i Terzi Ordini

di P. Donald Kos
Procuratore Generale dei PP. Conventuali

Accettando l'invito del P. Cosimo, accennai ai miei possibili limiti nel campo specifico dei terzi ordini, ma che avrei cercato di offrirvi un mio sincero contributo di indagine. Accettatemi quindi come sono. Disposto a rispondere a vostre eventuali domande al termine del mio tema, vi dico subito che esso si intitola: **Riflessioni sul vigente codice e i terzi ordini.**

1. - La parte propria e assolutamente necessaria del laicato nella missione della Chiesa ci viene insegnata dalla Costituzione dommatica del Concilio Vaticano II **Lumen gentium.** Questo documento ricorda che siete chiamati come membra vive a contribuire con tutte le vostre forze, che avete ricevuto dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua ininterrotta santificazione (cf. n. 33). Il testo conciliare prosegue sviluppando ulteriormente la dottrina sul ruolo dei laici, enucleando le funzioni essenziali che caratterizzano ogni fedele: la funzione sacerdotale o cultuale, profetica o di testimonianza e la funzione regale. Esso mette in evidenza i diritti e i doveri, l'onore e gli oneri, derivanti dal principio che il vostro apostolato è partecipazione alla stessa missione salvifica della Chiesa, e ciò in virtù della stessa consacrazione battesimale, la quale confi-

gura il fedele a Cristo, facendovi « la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui... » (1 Pt. 2, 9).

Sarebbe assai interessante continuare su questa direttrice a spiegare la ricchezza di dottrina presentata fondamentalmente nella **Lumen gentium** ed esplicitata dal decreto conciliare **Apostolicam actuositatem**, sull'apostolato dei laici. Essa trae la sua origine dalle verità propostici con estrema semplicità dall'Uomo-Dio, Gesù, nostro Redentore. Io sono la vite e voi i tralci; il Padre, l'Agricoltore, attende frutti buoni di santificazione e di giustizia, e non il fogliame di intentati propositi, o l'uva acerba dell'egoismo. Siamo chiamati in causa. Dalla nostra risposta, dal nostro amore effettivo, dipende il fruttificare della Vite divina.

2. - Questa dottrina è stata pure codificata, perché dia un soffio ispirazionale alla parte strettamente giuridica del Codice e divenga uno sprone a livello ispiratore per ciò che è essenziale nella vita cristiana di ognuno. Ecco quanto ci viene presentato concisamente dal Codice in certi canoni preliminari:

204 § 1. - I fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione giuridica propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo.

210 - Tutti i fedeli, secondo la propria condizione, devono dedicare le proprie energie al fine di condurre una vita santa e di promuovere la crescita della Chiesa e la sua continua santificazione.

211 - Tutti i fedeli hanno il dovere e il diritto di impegnarsi perché l'annuncio divino della salvezza si diffonda sempre più fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo.

215 - I fedeli hanno il diritto di fondare e di dirigere liberamente associazioni che si propongono un fine di carità o di pietà, oppure associazioni che si propongono l'incremento della

vocazione cristiana nel mondo; hanno anche il diritto di tenere riunioni per il raggiungimento comune di tali finalità.

216 - Tutti i fedeli, in quanto partecipano alla missione della Chiesa, hanno il diritto, secondo lo stato e la condizione di ciascuno, di promuovere o di sostenere l'attività apostolica anche con proprie iniziative; tuttavia, nessuna iniziativa rivendichi per se stessa il nome di cattolica, senza il consenso dell'autorità ecclesiastica competente.

Credo che questo accenno ad alcuni canoni fondamentali dimostra, a sufficienza, che il Codice è perfettamente allineato sulla scia della fede e della tradizione, realizzando così il proposito prefissosi di rispecchiare fedelmennte l'insegnamento del Concilio Vaticano II. Tale criterio di coerenza e di fedeltà al passato è stato salvaguardato, in linea di principio, anche in riferimento alla legislazione passata. E' un criterio questo, come autorevolmente lo spiega Mons. Castillo Lara, « di fedeltà, in linea di evoluzione continuativa, alla tradizione giuridico-canonica della Chiesa. In altre parole, è l'evoluzione normale, con gradualità, del codice del 1917... Il Legislatore non può procedere arbitrariamente cambiando, sopprimendo istituti e norme, senza tenere in conto la storia; è legato ad una tradizione e solo l'evoluzione, che richiede la vita, segna il punto fin dove si può arrivare e come si dovrebbe modificare un istituto giuridico » (Mons. Castillo Lara, « Criteri ispiratori della revisione del Codice di Diritto Canonico », in: **La Nuova Legislazione Canonica,** Pont. Univ. Urbaniana, Roma 1983, p. 21).

3. - Mi sono dilungato su questo tipo di premessa perché risultasse chiaro che nella materia delle associazioni dei laici vi è stata una incisiva evoluzione, ma non rivoluzione. Rimane chiara la volontà della Chiesa di confermare e di promuovere le associazioni dei fedeli, e precisamente laicali. Come nel precedente Codice al can. 684, così nel vigente al **can. 298, § 2** i fedeli vengono incoraggiati ad una unità di azione e di apostolato: « I fedeli diano la propria adesione, soprattutto, alle asso-

ciazioni erette, lodate, raccomandate dall'Autorità ecclesiastica competente »; e nel can. 327: « tengano in speciale considerazione le associazioni costituite per i fini spirituali di cui al can. 298, specialmente quelle che si propongono di animare mediante lo spirito cristiano le realtà temporali e in tal modo favoriscono intimamente un rapporto più intimo fra fede e vita ».

4. - In questa materia, se non c'è stata una rivoluzione c'è stato senza dubbio, come s'è accennato sopra, uno spostamento di asse, da non sottovalutare. Un semplice confronto delle definizioni del terz'ordine nell'uno e nell'altro codice ne è prova. Il precedente Codice chiamava terziari secolari « coloro che nel secolo, sotto la direzione di qualche Ordine, secondo lo spirito di esso, si sforzano di tendere alla perfezione cristiana in modo consentaneo alla vita secolare, secondo le Regole approvate per essi dalla S. Sede » (can. 702, § 1, 17). Si nota subito che il terzordine viene specificato dal fine che è eminentemente la promozione della vita cristiana tra i soci. A questo sforzo di tendere alla perfezione cristiana il Codice vigente aggiunge la componente essenziale di apostolato, non essendo possibile raggiungere un fine senza l'altro, valorizzando la forza che deriva dalla unità di azione quale si può e si deve avere in un'associazione. Tendere sul serio alla perfezione della carità è inconcepibile senza l'apostolato, appunto perché la carità abbraccia inscindibilmente l'amore di Dio e del prossimo. Per cui al can. 303, il Codice enuncia: « Le associazioni, i cui membri conducono una vita apostolica e tendono alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma di un istituto religioso, sotto l'alta direzione dell'istituto stesso, assumono il nome di terzi ordini oppure un altro nome ».

« La Chiesa è nata con il fine di rendere, mediante la diffusione del regno di Cristo su tutta la terra a gloria di Dio Padre, partecipi tutti gli uomini della redenzione salvifica e per mezzo di essi ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo. Tutta l'attività del corpo

mistico ordinato a questo fine si chiama apostolato » ci insegna il decreto conciliare (AA, 2). Siamo un sacerdozio regale e una nazione santa appunto per offrire sacrifici spirituali mediante ogni attività e testimoniare dappertutto il Cristo (cf. ivi, n. 3).

5. - Per distinguere le varie associazioni tra di loro, il Codice non mette più l'enfasi sul fine da conseguire, come faceva quello precedente, elencando le associazioni né più né meno in terzordini, pie unioni, e confraternite. Il codice vigente invece fa riferimento piuttosto alla relazione che le associazioni hanno con la gerarchia. In tal modo le divide in due classi: quelle **pubbliche** e quelle **private**. Così c'è molto spazio lasciato alla creatività dei laici sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, per fondare associazioni e colmare necessità locali e quelle richieste dai tempi.

« Il criterio per determinare il carattere pubblico di un ente è dato **dal rapporto in cui esso**, in conseguenza dell'attività espletata, **viene a trovarsi di fronte alla Chiesa;** l'attività dell'ente, cioè, deve costituire un'**integrazione dei fini propri della Chiesa,** in modo che essa possa considerare l'ente come organismo ausiliare per il raggiungimento dei fini di interesse generale; fini che, sotto l'aspetto negativo sono generalmente caratterizzati dall'assenza di ogni lucro nel senso di privata utilità, (cf. can. 319, § 2) e sotto l'aspetto positivo sono considerati in relazione all'esistenza di quei segni esteriori che sogliono accompagnare il carattere pubblico dell'ente cui si riferiscono e particolarmente la costituzione per intervento ecclesiale, l'esistenza di controlli più o meno penetranti dell'autorità governativa, il godimento della potestà di autogoverno per attribuzione della Chiesa » (Adattamento mio del commento sulla natura di persona giuridica pubblica in: **Codice Civile,** G. Pescatore, C. Ruperto, tit. II, capo I).

Per queste ragioni interne al terzordine, che può e deve considerarsi come una « longa manus » della Chiesa, esso viene chiamato ad integrare i fini propri della

zioni si insinuino abusi nella disciplina ecclesiastica » (P.G. Marcuzzi, « Le associazioni dei fedeli nel nuovo CIC », in: **Il Nuovo Codice di Diritto Canonico**, Lib. ed. PUL, Roma 1983, 4.6, p. 127), nel caso dei terzordini è duplice: il diritto di vigilanza del Vescovo, in quanto è il Responsabile del bene pubblico della Chiesa particolare, ma prima ancora spetta al Supremo moderatore del primo Ordine, in quanto postulata dalla natura stessa del terzordine. Facendo un tutt'uno — una famiglia — con il primo occorre la sua guida per salvaguardare il carisma del Fondatore e lo spirito dell'Ordine stesso. Non solo. Essendo il terzordine, quanto al carisma del Fondatore, l'estensione nel mondo secolare del Primo, questa guida è tanto più necessaria affinché vi possa essere una fusione o coordinazione di azione nell'unità dello spirito dell'Ordine. L'alta direzione di cui parla il canone suppone ed esige una applicazione attenta e prudente del principio di sussidiarietà e il rispetto dei fini del terzordine. Non dovrebbe sostituirsi a coloro che dovrebbero gestirlo.

2. L'altra conseguenza della natura pubblica del terzordine, ma che riguarda più direttamente le fraternità erette in persone giuridiche, ove si svolge l'immediata azione del terzordine è l'acquisto di personalità. Il terzordine diventa cioè soggetto di diritti e doveri. Per esempio, nel campo economico, non si tratta di co-proprietà tra i soci ma proprietà che spetta al terzordine qua talis, cioè come soggetto, ossia persona giuridica, di tale potere: **can. 319, § 1** « Un'associazione pubblica eretta legittimamente, a meno che non sia disposto in modo diverso, a norma degli statuti amministra i beni che possiede, sotto l'alta direzione dell'autorità ecclesiastica di cui al can. 312, § 1, alla quale ogni anno deve rendere conto dell'amministrazione ».

7. - Un'altra considerazione da fare è di rilevare l'intento animatore del Codice. Esso incoraggia all'azione e all'iniziativa apostolica. La vigilanza di cui sopra, come pure la guida da parte del primo Ordine, non sono

intesi a mortificare né l'azione del terzordine né tanto meno la sua **autonomia.**

Oltre al principio teologico « dove sono due o tre riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro » (Mt 18, 20), l'apostolato associato risponde alle esigenze umane dell'uomo (cf. AA n. 18). « L'apostolato associato è di grande importanza — rileva il documento sull'apostolato dei laici — anche perché sia nelle comunità della chiesa, sia nei vari ambienti, spesso l'apostolato richiede di essere esercitato con azione comune. Infatti le associazioni erette per un'attività apostolica in comune, sono di sostegno ai propri membri e li formano all'apostolato, dispongono bene e guidano la loro azione apostolica, affinché possano sperarsi frutti molto abbondanti più che se i singoli operassero separatamente » (ivi. n. 18).

In merito il **can. 315** dispone: « Le associazioni pubbliche possono intraprendere spontaneamente quelle iniziative che sono confacenti alla loro indole... ». Ma perché « le associazioni non sono fine a se stesse, ma devono servire a compiere la missione della Chiesa nei riguardi del mondo, la loro incidenza apostolica dipende dalla conformità con le finalità della Chiesa e dalla testimonianza cristiana e dallo spirito evangelico dei singoli membri e di tutta l'associazione » (ivi. n. 19) - e cioè, che non dovrebbero disperdere le proprie forze in troppe finalità.

E' risaputo che ogni genere di iniziative e lo stesso spirito apostolico può essere alquanto mortificato se non trova sbocco nell'iniziativa personale. Ecco perché il principio di sussidiarietà viene tanto invocato, cioè di non fare al posto degli altri quello che essi possono fare da se stessi. Il Codice incoraggia un tipo di autonomia anche per le associazioni pubbliche, salvo sempre la vigilanza e l'alta direzione ove questo è postulato dal fine del terzordine e dalla necessità di tutelare lo spirito del Fondatore. « Salva la dovuta relazione con l'autorità ecclesiastica i laici hanno il diritto di creare e guidare le associazioni », rileva il documento sull'apo-

stolato dei laici (n. 19). L'autogoverno viene poi proposto nel **can. 309** « Le associazioni legittimamente costituite hanno facoltà, a norma del Diritto e degli Statuti, di emanare norme peculiari riguardanti l'associazione stessa, di tenere assemblee, di designare i moderatori, gli officiali, gli aiutanti e gli amministratori dei beni »; e **can. 317, § 3:** « Nelle associazioni non clericali, i laici possono ricoprire l'incarico di moderatore; il cappellano o l'assistente ecclesiastico non siano assunti a tale compito, a meno che negli Statuti non sia disposto diversamente ».

Riassumendo, possiamo dire che: il terzordine dei Minimi è una **persona giuridica pubblica** nella Chiesa; agisce, attraverso lo spirito, e in collaborazione, con il primo Ordine **in nome della Chiesa;** ordina, con ogni sua attività, il mondo secolare a Cristo; tende così alla perfezione della carità, nello spirito di San Francesco di Paola, e caratterizza se stesso e il proprio operato con **la carità, la penitenza** e **l'umiltà.** Essendo poi un Ordine, i membri sono chiamati a prendere il proprio ruolo attivo e incisivo nella gestione del medesimo, con accanto la **guida spirituale e direzionale del primo Ordine**, a cui fa riferimento per la giustezza dell'operato e la genuinità del carisma.

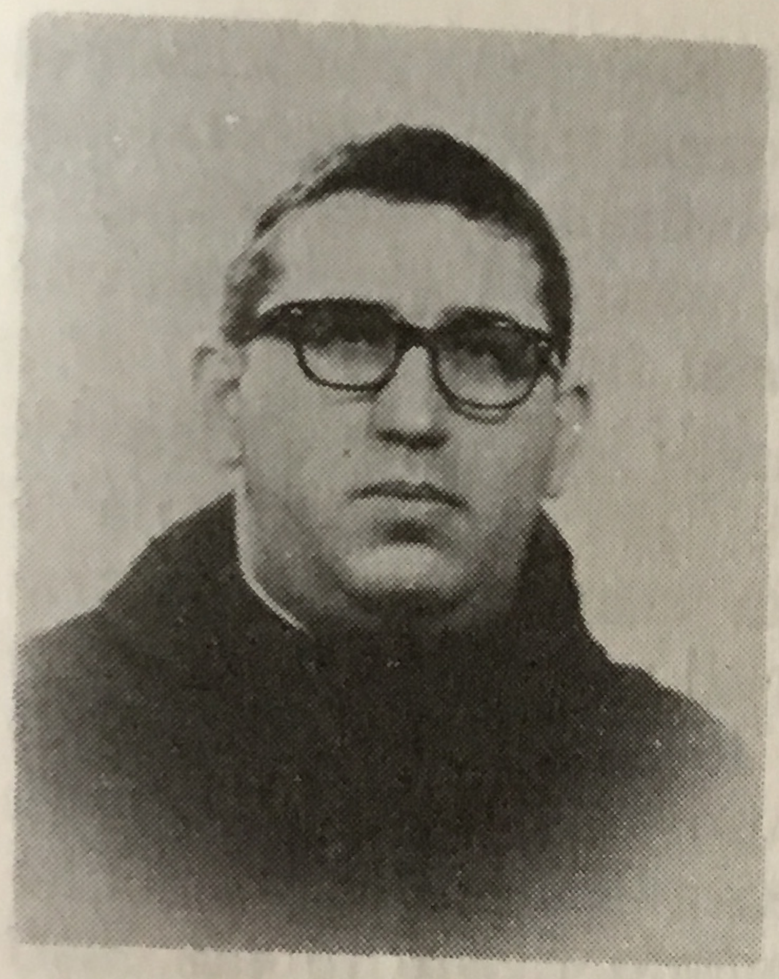
Una mia ultima riflessione, che forse è fuori posto, riguarda l'esistenza del **terziario** cosìdetto **isolato,** del quale il Codice non parla affatto. E' vero che con tanta enfasi sull'aspetto associativo sembrerebbe logica la esclusione di tale possibilità. A me invece pare che non sia da escludersi « sic et simpliciter ». In linea di principio il terziario dovrebbe partecipare alle adunanze e contribuire con la sua presenza all'efficacia della vita associata e dell'apostolato. Ma ci saranno sempre casi giustificati in cui questa partecipazione attiva non sarà possibile. Non vorrei vedere escluso dalle ricchezze spirituali e di spiritualità di un terzordine, per mero formalismo, un fedele che è impossibilitato a frequentare le adunanze, quando l'unione può essere mantenuta in diverse maniere, e quando un tale con le sue sofferenze,

per esempio, svolge un apostolato in perfetta sintonia con le finalità del terzordine.

Termino chiedendo scusa per aver, forse, preteso troppa pazienza da voi, e augurandomi che in qualche maniera abbia corrisposto a quanto si attendeva da questo intervento. Sono ben consapevole che la giusta interpretazione di certe norme non può prescindere da una esperienza vissuta del terzordine. Spero intanto di aver fornito a voi qualche punto di vista diverso che vi possa aiutare a ponderare bene l'opera, certo non facile, della redazione delle vostre Costituzioni, in modo da ridare, se già non vi fosse, maggiore vitalità, slancio, e incitamento all'operato del benemerito Terzordine dei Minimi.



Il *Superiore Generale* s'intrattiene affabilmente con il Presidente provinciale *G. Spadafora,* col Vice-Presidente nazionale *Nino Catanzaro* e con la Presidente della Fraternità di Milazzo, *Maria Amato*



Il T. O. M. e la conversione

di

P. Alessandro Galuzzi, o.m.

Decano della Facoltà Teologica Lateranense

Il titolo di questa conversazione « Il T.O.M. e la conversione » porta necessariamente al cuore dello spirito del Terz'Ordine, che nell'idea del N.S. Padre voleva essere un gruppo di *devoti,* di cristiani che alla sua sequela volevano vivere integralmente il Vangelo, dove la conversione è motivo predominante.

Se poi si colloca l'origine del T.O.M. nel contesto della fine del secolo XV, allora la conversione diventa programma di vita, quasi assolutizzata di fronte agli altri problemi pur gravi della vita.

Non è qui la sede per una riflessione storica, che, a mio parere, va fatta e resa sempre meno indilazionabile: qui vorrei soltanto proporre il senso di vita cristiana per un Terziario che deve essere luce, guida di conversione ai fratelli.

Il Fondatore, aggregandovi al suo progetto di vita evangelica, ha esteso anche a voi la sua idealità evangelica, offrendo un aggancio più sicuro alla vita della Chiesa.

Ha voluto essere gioia per i fratelli, che vivevano una profonda insoddisfazione dinanzi a guerre, catastrofi, soprusi per avere poi dei fratelli che ricreassero questo clima di gioia.

Il Terziario per S. Francesco è l'uomo che dà

quelle del primo Ordine che pur convergenti nell spirito e nel carisma prospettano vie e metodi molt differenti per la loro attuazione —: Regola che h la freschezza del Vangelo perché composta per u gruppo che doveva essere il *germe* della cristianit nuova che usciva dal '400 e aiutava la Chiesa n nuovi problemi del primo '500.

Se la rileggete vi trovate ricchezza evangelic insospettata e ogni espressione è proposta di cre tura nuova, che vive di preghiera, di penitenza di carità.

Il rinnovamento interiore — che non si ver fica se non c'è Dio che spinge alla conversione (R 2, 14) e se non si lascia lavorare lui in noi (2 Co 5, 20) — è esigenza primaria di serenità e di co vivenza.

Nella Regola ci sono gli strumenti sempre attua per operare questa riconciliazione profonda.

Amare Dio e vivere al suo servizio portano a essere uomini della speranza, che aiutano il fratell ad uscire dal suo nichilismo, a vedere Cristo unic via di salvezza eterna. La visione lontana all'uom pellegrino necessita di certezze attuali che lo spr nino ad andare avanti. L'uomo da solo non sa da sele: se ha fiducia in sé e crede che il mondo non che lui, quando il cammino diventa più difficile no riesce ad andare avanti.

E' la priorità dello spirituale che permette d fare una scala reale di valori sul temporale. Pi l'uomo è ingolfato nella ricerca egoistica, più perd l'orizzonte di Dio e si trova profondamente insoddi sfatto e vuoto. Così l'uomo arriva alla sfida di Dio a scegliere false ed effimere proposte che però l emarginano dai fratelli. L'uomo rifiuta così la *chia mata* di Dio alla conversione: Atti 26, 20: « Compor tatevi in maniera degna della conversione »; Mc 1 15: « Convertitevi e credete al vangelo ».

La chiamata, come gesto di amicizia, di predi lezione, di bontà. Una chiamata al passaggio all

quelle del primo Ordine che pur convergenti nello spirito e nel carisma prospettano vie e metodi molto differenti per la loro attuazione —; Regola che ha la freschezza del Vangelo perché composta per un gruppo che doveva essere il *germe* della cristianità nuova che usciva dal '400 e aiutava la Chiesa nei nuovi problemi del primo '500.

Se la rileggete vi trovate ricchezza evangelica insospettata e ogni espressione è proposta di creatura nuova, che vive di preghiera, di penitenza e di carità.

Il rinnovamento interiore — che non si verifica se non c'è Dio che spinge alla conversione (Rm 2, 14) e se non si lascia lavorare lui in noi (2 Cor 5, 20) — è esigenza primaria di serenità e di convivenza.

Nella Regola ci sono gli strumenti sempre attuali per operare questa riconciliazione profonda.

Amare Dio e vivere al suo servizio portano ad essere uomini della speranza, che aiutano il fratello ad uscire dal suo nichilismo, a vedere Cristo unica via di salvezza eterna. La visione lontana all'uomo pellegrino necessita di certezze attuali che lo spronino ad andare avanti. L'uomo da solo non sa darsele: se ha fiducia in sé e crede che il mondo non è che lui, quando il cammino diventa più difficile non riesce ad andare avanti.

E' la priorità dello spirituale che permette di fare una scala reale di valori sul temporale. Più l'uomo è ingolfato nella ricerca egoistica, più perde l'orizzonte di Dio e si trova profondamente insoddisfatto e vuoto. Così l'uomo arriva alla sfida di Dio, a scegliere false ed effimere proposte che però lo emarginano dai fratelli. L'uomo rifiuta così la *chiamata* di Dio alla conversione: Atti 26, 20: « Comportatevi in maniera degna della conversione »; Mc 1, 15: « Convertitevi e credete al vangelo ».

La chiamata, come gesto di amicizia, di predilezione, di bontà. Una chiamata al passaggio alla

novità di vita che viene attraverso l'ascolto della Parola di Dio.

Non è la prima volta che il Signore chiama l'uomo: egli è già discepolo, ma nonostante questo rimane sempre esposto all'infedeltà, al peccato, al tradimento. E' la natura che lo rende debole, soggetto al peccato, facile al rifiuto di Dio e della sua parola.

Dio Padre dà sempre la possibilità di riprendere il cammino, di rimettersi sulla strada giusta, di ritornare a lui, di poter riprendere l'impegno di fedeltà e di servizio.

E' una *chiamata* che nella Regola del Terziario ha delle risposte precise, poiché propone un itinerario di conversione denso, quotidiano, forte che porta attraverso la purificazione e la penitenza ad una risposta gioiosa, personale, ad uno stile di vita che trova la sua giustificazione nel « vivere ed operare in quella carità che spinse Cristo a dare la sua vita per i fratelli » (Colletta V Dom. di Quaresima).

La risposta della Regola è chiara: « Poiché il diletto, l'amabile e meraviglioso Gesù Cristo si compiace molto dei fiori delle virtù, perciò esortiamo voi tutti a purificare e abbellire le vostre coscienze » (III, 1). Come? Vivendo intensamente la vita liturgica della Chiesa, bandendo ogni senso di mondanità, di ricchezza (cap. IV), praticando la penitenza (V, 1), mettendo in atto le opere di misericordia (V, 3) che costituiscono per il Fondatore il vostro specifico impegno temporale e sociale. Cioè « compiendo le pie opere di misericordia a favore dei poveri, degli orfani, delle vedove, degli invalidi » voi avete il vostro posto nella Chiesa di oggi, poiché la carità è componente essenziale dello spirito quaresimale voluto dal Fondatore. Per questo vi accennavo sopra che il I Ordine e le sue Regole raggiungono questo scopo con altri mezzi; a voi è dato l'impegno nel campo apostolico. Il Religioso Minimo aiuta il fratello a convertirsi proponendo l'ascesi quaresimale e la preghiera come partecipazione più intensa a Cristo re-

dentore; voi avete il 3° elemento — la carità apostolica — come specifico che vi qualifica nell'apostolato come Figli del grande Santo della carità.

Avvicinare il mondo dell'emarginazione non è solo vivere questa realtà, ma portarvi germi di speranza e di vita. Il Papa a Paola ai religiosi, chiedendo loro di incarnarsi nel sociale, ha detto che sono i poveri a farci ricchi di Dio, di gioia; sono loro che ci aprono il cuore e vediamo il mondo con altra ottica, quella dell'amore e della bontà di Dio.

Se il Terziario sa cogliere l'attualità della sua presenza nella Chiesa deve capire che più egli è creatura nuova, è un convertito, meglio riesce credibile nella sua predicazione quotidiana del battesimo di conversione (Mc 1, 4), più vive del Vangelo, più è afferrato dai problemi dei fratelli che non lo distolgono dalla ricerca del regno di Dio, ma lo entusiasmano perché molti siano portati alla mensa del Padre.

Il Terziario si appropria così del carisma del Fondatore: « luce, lanterna per i convertiti ». Una conversione che matura in lui progressivamente, come scelta fondamentale per Dio e per i fratelli, come una verifica nel profondo del suo amore a Dio che lo ama, come umile riconoscimento della nostra povertà nell'attesa fiduciosa ed attiva dell'iniziativa del Padre.

Ma la sua conversione è alla scuola del Padre, il penitente per antonomasia della chiesa moderna.

Siamone figli degni, attenti al suo esempio, portatori del suo messaggio. Egli per amore a Dio, ha lasciato il mondo, è diventato eremita, uomo di Dio. Ricercato dai semplici è conosciuto dai potenti: è sempre lui che non si converte a loro, ma che converte tutti a lui per additare loro la via del Vangelo. E' stato un uomo nuovo, radicale nelle scelte, forte nella fede, uomo di preghiera, semplice che ha additato una via ardita all'uomo del suo tempo, la via della conversione. Con un manipolo di discepoli

ha acceso la lampada della penitenza in un mondo affogato in mille godimenti, che aveva paura di finire perché aveva lasciato Cristo. Nella Chiesa ha creato delle comunità di penitenti — uomini nuovi — che sono diventati fermento e guida. Chi cerca il regno di Dio e lo addita ai fratelli vive una ricchezza di esperienza di fede indescrivibile, ma che deve per forza contagiare gli altri. S. Francesco è stato il Penitente che ha trascinato la Chiesa verso una purificazione continua additando nello spirito di quaresima, quotidianamente vissuto, la novità cristiana che serve dinanzi alle insicurezze dell'umanità.

Oggi il Terz'Ordine alla vigilia del ventennio della *Apostolicam actuositatem*, nel solco di rinnovamento ecclesiale e in vista del convegno ecclesiale « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini », studiando la sua identità, riscopre un'attualità bruciante, che lo porta alla conoscenza di una umanità bisognosa, che vede nel fratello gioioso la soluzione al suo male.

Voi non dovete lasciar passare questo momento: avete un patrimonio di spiritualità e di carisma che non è superato; va meglio semmai valorizzato, usato perché l'anno internazionale dei giovani — il 1985 — possa essere l'occasione di far conoscere la figura del Fondatore nel mondo giovanile.

RELAZIONE DEL SEGRETARIO NAZIONALE T.O.M.

Dopo validi accenni alla graduale ripresa postconciliare del T.O.M. e ai vari tentativi per dare una struttura piramidale alle nostre Fraternità, sotto la guida dei Presidenti nazionali: Prof. Italo Piersanti, Prof.ssa Maria Teresa Lanza e il Dott. Leandro Tacconi, *nominati successivamente dai Delegati generali* pro tempore *per il Terz'Ordine*: P. Alfredo Bellantonio, P. Remigio Pancrazi e P. Cosimo Romano, *il Segretario Nazionale prosegue dicendo che, finalmente, solo dal triennio 1981-84 è stato possibile avere una giuridica Consulta nazionale, eletta* direttamente *da un Congresso.*

Passando a parlare di quest'ultimo periodo, dice testualmente:

« Ad essere sincero, è stato un triennio iniziato con grande entusiasmo e grande voglia di lavorare molto e bene. Tuttavia — dopo i primi incontri — insensibilmente si è avuto un calo di interesse e d'impegno da parte di alcuni Consiglieri che hanno vivamente deluso. Se non avessimo avuto la personalità e il diuturno lavoro dell'attuale e tanto benemerito Presidente *Dott. G. B. Matteini*, non avremmo — forse — avuto la gioia, oggi, di trovarci qui riuniti in Congresso per una seconda tornata di elezioni. Lo ringrazio a nome di tutti voi, augurandogli ogni bene. Aggiungo, inoltre, per obbiettività, che parte degli eletti Consiglieri nazionali non hanno mai, o quasi mai, partecipato alle periodiche riunioni che si sono tenute lungo questi anni.

Comprendo che non sempre si può essere liberi dai propri impegni di lavoro per affrontare un lungo viaggio, con gl'inerenti sacrifici, per presenziare a desiderati fraterni incontri, ma è altrettanto chiaro che detti Consiglieri al momento delle elezioni promisero completa disponibilità e assiduo interesse nell'assolvere quanto richiesto dal loro compito. Non c'è stata neppure quell'elementare delicatezza, che abitualmente si manifesta con uno scritto, una

telefonata, un articolo sul « Charitas »... Questo lo dico con vivo rammarico, anche se può dispiacere. Non possiamo non dircele queste cose, perché siamo tra fratelli che si confidano gioie e sofferenze, conquiste e delusioni. Comunque, quanto ho detto non deve intendersi come rimprovero per nessuno: è sola una confidenza tra fratelli che si vogliono bene e che mirano a costruire dal di dentro un Terz'Ordine in sintonia con le attese della Chiesa, del I Ordine e delle anime ».

Il Prof. Bomba aggiunge che, nonostante lo sforzo della Presidenza Nazionale per dare un decisivo avvio alle improrogabili strutture, necessarie per un'associazione sparsa ovunque in Italia, alcuni (per fortuna molto pochi) lo hanno ritardato col loro disinteresse, convinti che non occorrono strutture nel nostro T.O.M. ma solo vita interiore intensamente vissuta.

« Spesso in questi anni, si è andato ripetendo da più parti che la struttura non è tutto e che ciò che conta è la vita spirituale di Terziari. Tale atteggiamento si è riscontrato in coloro che non hanno ascoltato i diversi suggerimenti dati e le varie richieste fatte, a mezzo di circolari. Si aggiunga poi la limitata collaborazione, data da chi doveva, nell'organizzazione di questo Congresso. Infatti, nessuna delle date, indicate per i vari adempimenti, è stata rispettata, obbligando chi si era personalmente impegnato a fare degli autentici salti mortali per reperire sede, preparare posti-letto e altro, senza neppure poter conoscere, sino a pochi giorni prima che iniziasse questo convegno, l'esatto numero dei partecipanti.

Continuando la mia relazione, vi dirò che, dopo la elezione della Consulta Nazionale, avvenuta nel Congresso di *Roma - Centocelle* del 1981, subito dopo, il 24 gennaio 1982 si ebbe la sua prima convocazione presso il Collegio Internazionale dei Minimi a Roma - EUR.

Il risultato delle elezioni interne aveva avuto questo risultato, da voi certamente conosciuto: Presidente il *Dottor Matteini:* a lui va tutta la nostra riconoscenza e la nostra stima con l'augurio che possa ancora e per molto

tempo guidare il nostro T.O. in Italia; Vice-Presidente la *Prof.ssa Dina Maione Restuccia*; Segretario, chi vi parla; Delegata-Stampa la *sig.ra Elena D'Ascensi*; Animatrice la *ins. Giuseppina Auditore*; Economo *sig. Gregorio Asturi*; Delegato GI.M. *Antonino Catanzaro*; Delegato animatore *Gaspare Famularo*. Tale Consulta si riunì successivamente altre otto volte, ma mai al completo. Più volte, anzi, con numero legale appena sufficiente per deliberare eventuali programmazioni. Tra le prime decisioni prese ci fu quella di indire un Convegno di studio sul tema « Le Costituzioni del T.O.M. e il nuovo Codice di Diritto Canonico». Si tenne a Paola (CS) presso l'albergo *Alhambra*, dal 30 ottobre al 1° novembre 1982, con notevole partecipazione di Terziari, Dirigenti e PP. Assistenti. Valse a farci conoscere meglio, a verificare insieme il nostro impegno nelle varie Fraternità, e ad aggiornarci sui vari temi trattati rispettivamente dal Delegato Generale *P. Cosimo Romano* « Le nuove strutture del T.O.M. »; dal *P. Alessandro Galuzzi*, della Curia Generalizia del 1° Ordine: « S. Francesco da Paola e la famiglia »; dal Presidente provinciale *G. Spadafora*: « La famiglia di Nazareth e le nostre famiglie»; dalla *Professoressa Dina Restuccia*: « La famiglia, oggi »; dal Delegato nazionale *Nino Catanzaro*: « La GI.M. speranza del T.O.M. ».

Questa esperienza fu un valido collaudo della decisione, già presa, d'accordo col Delegato Generale P. Romano, nella seconda seduta del 20 febbraio '82 di costituire una *Giunta esecutiva* onde evitare convocazioni della Consulta a scadenze molto ravvicinate, e dare maggiore rapidità e praticità all'organizzazione. Ne fecero parte il Presidente Dottor Matteini, il sottoscritto e le Consigliere Auditore e D'Ascensi. Questa G.E. ha avuto quasi sempre riunioni informali — non verbalizzate — che in questi tre anni hanno avuto come oggetto il coordinamento a livello nazionale, di importanti iniziative ed attività.

Altra iniziativa fu quella di chiedere a tutte le Fraternità una quota minima di lire mille, da inviare al Centro nazionale, per formare un fondo comune per le

necessità più vitali del Consiglio di Presidenza e della Giunta esecutiva. Quante Fraternità hanno risposto a questo invito? Forse neppure il 10% e mai a scadenza annuale!

Ci è venuto incontro, però, il S. Fondatore che, ovunque, nelle nostre Fraternità ha fatto realizzare varie ed efficaci iniziative che hanno sopperito a quanto siamo stati impediti di indicare dal Centro. Nelle tre province, infatti, si è notato un certo risveglio che ha dato l'avvio per ottime realizzazioni. Lo potranno confermare, del resto, i rispettivi delegati qui convenuti.

Sono convinto che non tutto poteva essere realizzato in un triennio, ma confortante la costatazione che un'alta percentuale delle Fraternità ha recepito le nostre ansie e le nostre attese e ora vive ed opera attivamente nelle strutture, indicate, da perfezionare sempre meglio da tutti coloro che verranno nel futuro, allo scopo di rendere il nostro T.O.M. sempre più efficiente in tutti i campi.

Personalmente, sento di non aver dato tutto quello che avrei dovuto dare. Per questo mi sento in colpa. Avrei voluto, desiderato venire a visitare i vostri Centri, conoscervi tutti personalmente, stare insieme per assaporare la gioia e l'entusiasmo che sapete suscitare. Avrei voluto organizzare una Segreteria *efficiente e attiva; approntare uno* schedario *nazionale, in cui annotare i vostri nomi, le vostre attività, i vostri progetti; avrei desiderato, insomma, adempiere bene il compito affidatomi; non ci sono riuscito, credetemi, non per cattiva volontà, ma per tanti motivi che sarebbe lungo, inutile e noioso elencarvi. Vi chiedo di perdonarmi.*

Anche per questo desidero lasciare la Segreteria. La lascio con la certezza di aver ricevuto tanto bene da voi tutti, in particolare dai fratelli che mi hanno affiancato e che mi hanno permesso di fare quel poco che ho fatto, con la serenità di aver dato tutto quel poco che il mio tempo libero, le mie possibilità e le mie capacità mi hanno permesso.

Grazie a tutti, e a tutti buon lavoro con l'augurio che i risultati derivanti da questo Congresso non disat-

tendano le speranze riposte da coloro che amano il nostro Terz'Ordine, ma che costituiscano la base per ulteriori conquiste in tutti i campi per la maggior gloria di Dio e il bene della Chiesa.

Prof. Antonio Bomba
Segretario Nazionale

Fraternità delle tre Province rappresentate al Congresso

PROVINCIA DI GENOVA (Gesù-Maria):

Santuario S. Francesco, Marassi, Civitavecchia, Imperia-Oneglia.

PROVINCIA DI NAPOLI (S. Maria della Stella):

Madonna della Stella, Vomero, Castellammare di Stabia, Marsala, Milazzo, Massa-S. Francesco da Paola, Palermo, Salerno, Vico Equense.

PROVINCIA DI PAOLA (S. Francesco):

Paola Santuario, Paterno, Catona, Cosenza, Matera, Bari, Taranto, Corigliano, Pizzo, Sambiase Lamezia Terme.



Il *M.R. P. Tito Nasino o.m.* della comunità di Imperia benedice con ampio gesto l'assemblea e ringrazia il Signore per il felice esito del Congresso

HANNO PARTECIPATO AL CONGRESSO:

S.E. Mons. Lucas Moreira Neves, *Segretario della Congregazione per i Vescovi e già Vice Presidente del Consilium Internationale pro laicis.*

Rev.mo Superiore Generale della Famiglia dei Minimi: P. Antonio Castiglione.

M. Rev.do P. Aldo Della Monica, *Provinciale S. Maria della Stella,* Napoli.

Rev.do P. Cosimo Romano o.m., *Delegato Generale T.O.M.*

Rev.do P. Tito Nasino o.m., *della Comunità di Imperia-Oneglia.*

Rev.do P. Croce Di Clemente o.m., *Assistente Provinciale T.O.M., Parr. di S. Margherita,* Genova-Marassi.

Rev.do P. Francesco Quaratino o.m., *Superiore Comunità di Pizzo Cal. e Assistente T.O.M.*

Rev.do P. Innocenzo Ponzo o.m., *Superiore Comunità di* Civitavecchia *e Assistente T.O.M.*

Rev.do P. Pasquale Di Vilio o.m., *della Comunità di* Massa L. *e Assistente T.O.M.*

Rev.do P. Vincenzo Guarnaccia o.m., *Superiore Comunità di* Stabia *e Assistente T.O.M.*

Rev.do P. Vincenzo Popeo o.m., *Superiore Comunità di* Napoli-Vomero *e Assistente T.O.M.*

Rev.do P. Antonio Papa o.m., *Superiore Comunità di* Palermo *e Assistente T.O.M.*

Rev.do P. Giuseppe Pollastro o.m., *Superiore Comunità di* Vico Equense *e Assistente T.O.M.*

Rev.do P. Michele De Luca o.m., *Superiore Comunità di* Salerno *e Assistente T.O.M.*

Relatori:

Rev.mo P. Donald Kos dei PP. Conventuali, *Procuratore Generale e illustre canonista.*

Rev.mo P. Alessandro Galuzzi, *Assistente Generale dell'Ordine dei Minimi e Decano della Facoltà teologica dell'Università lateranense.*

Dirigenti e Consiglieri nazionali:

Dott. Giovambattista Matteini: *Presidente Nazionale T.O.M.*
Prof.ssa Dina Maione Restuccia, *Vice-Presidente Nazionale T.O.M.*, Paola.
Prof. Antonio Bomba, *Segretario Nazionale T.O.M.*, Roma.
Sig. Vittorio Corsini, *Presidente provinciale*, Genova.
Geom. Giovanni Spadafora, *Presidente provinciale*, Cosenza.
Sig.ra Lena Maffei Fasano, *Vice-Presidente provinciale*, Bari.
Geom. Gaspare Famularo, *Consigliere Nazionale e animatore*, Lamezia T. Sambiase.
Ins. Giuseppina Auditore, *Consigliera*, Roma.
Sig.ra Elena D'Ascensi, *Consigliera*, Roma.

MOZIONI EMERSE DAL CONGRESSO

1. - Si completino con urgenza le strutture delle Province T.O.M. con la nomina di vice-presidenti, coordinatori per le Fraternità lontane dalle sedi provinciali;

2. - Le Fraternità, a qualsiasi livello, chiedano spesso ai PP. Assistenti per il T.O.M. la « visita pastorale » per attuare una più intima comunione tra il I e il III Ordine;

3. - Ci sia più stretta collaborazione, a tutti i livelli, tra Presidenti, Consiglieri e delegati ai vari compiti, per una maggiore e più incisiva azione direttiva;

4. - I Dirigenti del T.O.M. facciano spesso « visite fraterne », come loro diritto, per meglio affratellare i terziari tra loro e l'intera Famiglia minimita;

5. - I Consiglieri della Consulta nazionale e delle Consulte provinciali siano presenti alle varie convocazioni per una reale efficienza delle nostre strutture e per una coscenziosa gestione del loro compito.

Vi parlo in maniera molto sintetica sul programma di lavoro svolto, in questo triennio, sotto la guida dinamica e giovanile del Delegato provinciale *P. Giuseppe Morosini.*

La nostra provincia T.O.M., che si affianca a quella monastica di *Paola,* comprende la *Calabria,* la *Puglia* e la *Basilicata.* E' stata ripetutamente visitata dal detto P. Morosini, dall'animatore nazionale *Geom. Gaspare Famularo,* dalla Vice-Presidente provinciale per la Puglia sig.ra *Lena Maffei Fasano* e da me *Geom. Giovanni Spadafora.* E' superfluo dirvi, e con sincerità, quanto ci siano costate tali visite, fatte a volte, con tempo inclemente che — come per Matera — ci ha impedito di effettuarla per l'abbondante nevicata. Ma siamo tanto felici per aver portato la nostra testimonianza, il nostro calore umano e fraterno a tanti dirigenti laici del Terz'Ordine che non vedevamo da tempo. Ne sia lodato il Signore che per intercessione della Vergine, avvocata dei Minimi, e del Fondatore S. Francesco, ci ha permesso di animare al bene tanti fratelli e sorelle.

In più, in questi tre anni abbiamo realizzato vari corsi di formazione per dirigenti in Longobardi (Cosenza) città natale del *B. Nicola dei Minimi.*

Molte le Fraternità che hanno inviato loro rappresentanti. Detti corsi sono stati programmati in modo da presentare quanto necessario con conferenze, gruppi di studio, momenti di preghiera comunitaria e pause di serena fraternizzazione, soprattutto durante i pasti.

Temi abituali di questi incontri sono stati i seguenti:

« Essere Terziari, oggi, cosa comporta » - « Il T.O.M. è un'associazione ecclesiale a tutti gli effetti » - Il T.O.M. non è né può essere solo associazione-rifugio di anime pie e devote di S. Francesco, ma è

una vera scuola di perfezione e di apostolato tra i fratelli ».

Inoltre, essendo il T.O.M. un'associazione che vive all'interno della Chiesa locale, ne conosce e condivide problemi e ansie pastorali, ogni Fraternità della nostra provincia si è sforzata di prendere sempre più coscienza di tale realtà con l'assumere quelle attività apostoliche più congeniali al carisma minimita e allargando il suo raggio d'azione.

Per i prossimi tre anni proponiamo di continuare le attività già attuate e di sperimentarne di nuove, inserendoci sempre meglio nella pastorale locale come indicato dai vescovi italiani e suggerito già da tempo dalla nostra Presidenza nazionale.

Il Signore ci benedica e la Vergine Santa ci assista.

GIOVANNI SPADAFORA
Presidente Provincia di Paola

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PROVINCIALE DI GENOVA

Il Consigliere nazionale e Presidente per la provincia di Genova Sig. Vittorio Corsini, *ribadisce quanto da lui già detto più volte, in privato e in pubblico, circa le difficoltà inerenti alla situazione religiosa e sociale della sua provincia geografica, che, non avendo basi devozionali verso il nostro S. Fondatore, né profonde conoscenze circa la sua vita, il suo carisma e le sue opere, non rivela disponibilità ad una massiccia azione di sensibilizzazione al nostro Terz'Ordine. Per questo motivo chiede di pazientare perché è convinto che con l'impegno di tutti e la grazia del Signore, anche le Fraternità tutte del nord-Italia giungeranno ai risultati già raggiunti dalle altre Fraternità T.O.M. del centro e del sud. Comunque, dice:*

Essendo vivo il desiderio mío e di tutti i Terziari della mia provincia di rilanciare il T.O.M., stiamo organizzando da tempo incontri di formazione, convegni anche giovanili, a vari livelli, e quanto altro crediamo possa essere efficace allo scopo per una solida formazione dei nostri Terziari perché consapevoli della loro vocazione siano più validi per un apostolato impegnativo e vario nella Chiesa locale.

Nella parrocchia di Genova-Marassi, sede della mia Fraternità e al Santuario stiamo attuando, con frutti tangibili di bene, una capillare propaganda a mezzo di volantini, che distribuiamo alla porta della chiesa nei giorni festivi, per una maggiore conoscenza del Terz'Ordine e per invitare i fedeli a venire con noi. Per il prossimo gennaio 1985, abbiamo delle manifestazioni così articolate: nei giorni 23, 24 e 25, per tutte le Fraternità della Provincia si terrà un ritiro di preghiere e di riflessioni sul carisma minimita, soffermandoci sul tema «La spiritualità minimita nella pastorale parrocchiale». Il giorno 26, invece, ci raccoglieremo in convegno per studiare il tema: «La Famiglia dei Minimi e la sua identità nella parrocchia». È superfluo dirlo: da tutti voi chiedo, a nome dei Terziari della mia provincia, fervide e costanti preghiere per un felice risultato di queste giornate, durante le quali vogliamo anche coinvolgere tutte le forze esistenti in parrocchia: associazioni, movimenti, gruppi e simpatizzanti. Il Signore ci benedica e il S. Fondatore non faccia mancare la sua taumaturgica protezione.

VITTORIO CORSINI
Presidente Provincia di Genova

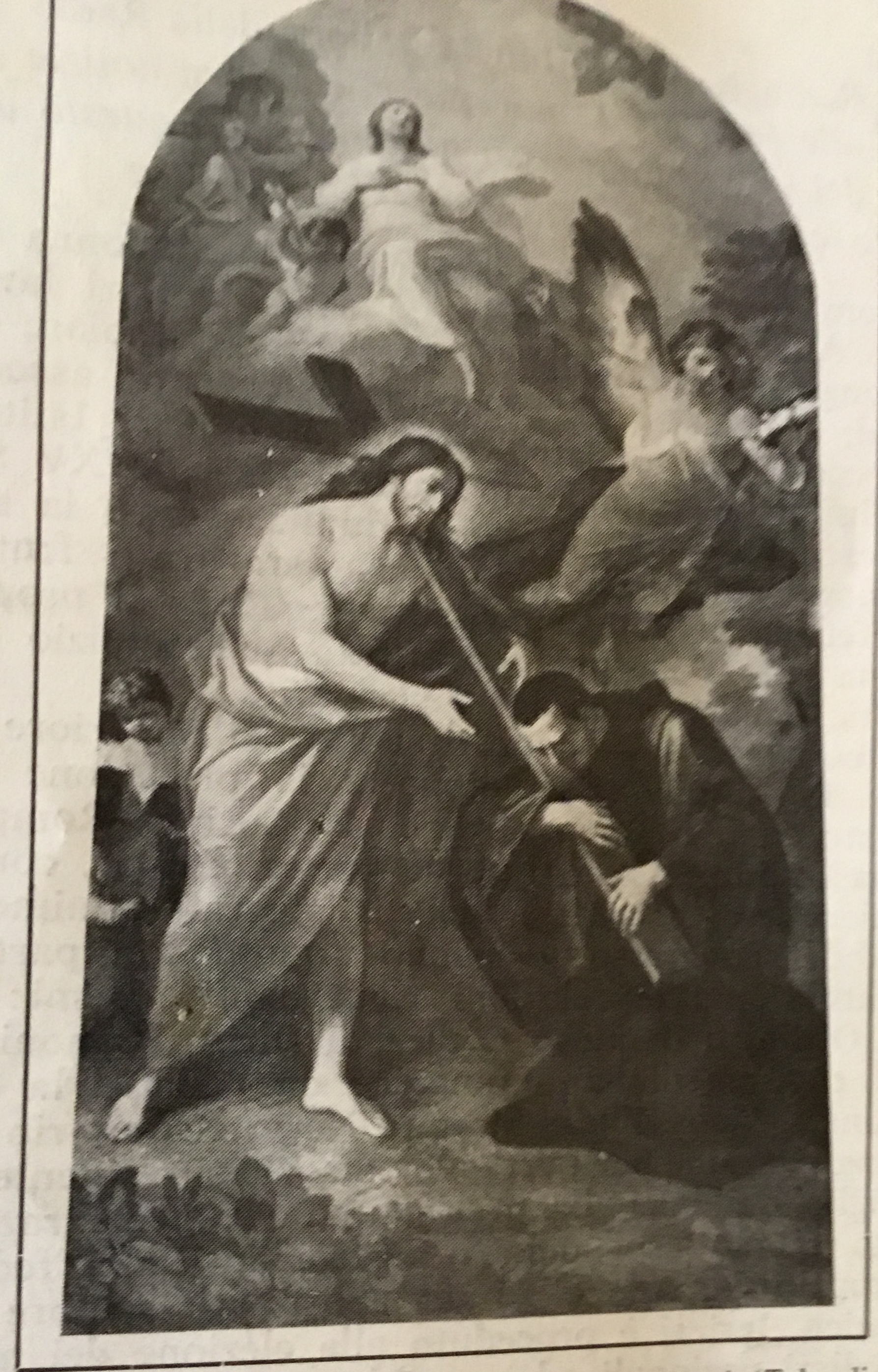
DEO GRATIAS ET MARIAE

Commento della Radio Vaticana e de L'Osservatore Romano al nostro Congresso

Il Radiogiornale in lingua italiana della Radio Vaticana *alle 14,30 del 12 novembre u.s. dava notizia dei lavori del nostro Congresso nazionale con questo dettagliato commento:*

Roma — Presso il Santuario della Madonna del Divino Amore, vicino Roma, si sono svolti i lavori del Congresso nazionale del Terz'Ordine secolare dei Minimi, conclusisi ieri. Questa benemerita associazione ecclesiale, fondata, come il 1° e il 2° Istituto dei Minimi, dal grande apostolo del secolo XV San Francesco da Paola, ha come duplice scopo la santificazione dei membri e l'apostolato tra i fratelli nella fedeltà al Vangelo, vissuto seguendo il proprio carisma che si esprime soprattutto nell'esercizio dell'umiltà, della penitenza e della carità.

I congressisti — dopo il saluto del Superiore generale P. Antonio Castiglione e la prolusione del Delegato per il Terzo Ordine, P. Cosimo Romano, che ha comunicato la fraterna partecipazione, con la preghiera e il sacrificio, delle Claustrali Minime ai lavori del congresso — hanno seguito con particolare attenzione le relazioni riguardanti i temi: « I Terzi Ordini e il nuovo Codice di Diritto Canonico » e « Il carisma di San Francesco da Paola e la conversione ». Mons. Lucas Moreira Neves, segretario della Congregazione per i vescovi e già Vice-Presidente del Consiglio dei laici, ha presieduto la concelebrazione sabato scorso esortando i partecipanti alla fedeltà al proprio carisma e ad un apostolato sempre più dinamico. Ieri si è proceduto alla elezione dei nuovi consiglieri nazionali ed è stato riconfermato, all'unanimità, per il prossimo triennio quale presidente del Terz'Ordine Secolare dei Minimi, il dottor Giovambattista Matteini.



Roma - Chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti (Tela di Francesco Manno) riproducente il *B. Nicola da Longobardi* (1650-1709) religioso oblato dei Minimi

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana (U.S.P.I.)

Tip. FERRARI - Roma - Via Leonina, 78 - Tel. 474.09.60